CASORATE + MONCUCCO + PASTURAGO + VERNATE

Insieme

.....per fare una sola comunità

BUON ANNO !

GENNAIO+FEBBRAIO 2026

SOMMARIO

La Parola del Papa	pag. 3
Le Parole del Vescovo	pag. 6
In Comunità	da pag. 15 a pag. 20
In Oratorio	da pag. 21 a pag. 25
CRDD "Il sorriso"	pag. 26
….dal Delfinoni	pag. 27
Un Santo al mese	pag. 28
Notizie in breve e utili e Piccola Storia	pag. 29/30
Calendario	pag. 31/32

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE
Don Massimo Fontana
QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO
P.za Contardi, 18 – 27022 Casorate Primo (PV)
Tel. 02.68858685

ORARI SEGRETERIA PARROCCHIALE CASORATE PRIMO
Piazza Contardi, 18
dal LUNEDI al VENERDI : Mattino dalle ore 9 alle ore 11
Pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it
e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Massimo Fontana
Cell.: 338.3201997
e-mail: prevosto@parrocchiacasorateprimo.it

Vicario: Don Luca Invernizzi
Cell.: 349.5508637 e-mail: donlucainvernizzi@gmail.com

Suore
Cell.: 339.3656157

Caritas parrocchiale per trasporto malati
Tel. 02.68858685 – per appuntamenti: 388.4833894
Caritas parrocchiale per trasporto malati
Moncucco, Pasturago, Vernate
Tel. Nuovo numero : 3513451654

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina
P.za Mira, 8 – 27022 Casorate Primo (PV)
e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO
Oratorio San Luigi
P.za De Gasperi, 8 –20080 Moncucco di Vernate (MI)
Tel. Caritas-Segreteria: 351.345.1654

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO
Oratorio San Giovanni Bosco
P.za San Mauro, 6 – 20080 Pasturago di Vernate (MI)
Tel.: 02.68858685 (Casorate Primo)

Iban Parrocchia Casorate : IT19K0838634030000000010847
Iban Parrocchia Moncucco : IT92L0838634030000000010672
Iban Parrocchia Pasturago: IT76G0838634030000000012152

ORARIO SS. MESSE FERIALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI ORE 17.00
MARTEDI ORE 8.30
MERCOLEDI ORE 17.00
GIOVEDI ORE 8.30
VENERDI ORE 17.00

+ per settimana dal 12 al 16 gennaio vedi inserto calendario

MONCUCCO

GIOVEDI ORE 17.00

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO ORE 18.00

DOMENICA ORE 8.30 – 10.30 – 18.00

MONCUCCO

SABATO ORE 18.30

DOMENICA ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA ORE 9.45

VERNATE

DOMENICA ORE 8.30

ORARIO CONFESSIONI

CASORATE
sabato ore 16.00 - ore 17.30

MONCUCCO
1° sabato ore 14.45 - ore 15.30

- **PER CONFESSIONI NATALE VEDERE PAGINA DEDICATA ALL'INTERNO**

ADORAZIONE
Primo venerdì ore 16.00-17.00
(prima della Messa)
Secondo sabato ore 16.00-17.30

VARIAZIONE ORARIO SANTE MESSE FERIALI

DAL 3 NOVEMBRE 2025 FINO A DOPO PASQUA

LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ : ORE 17.00
MARTEDÌ – GIOVEDÌ : ORE 8.30
A MONCUCCO GIOVEDÌ : ORE 17.00

LA PAROLA DEL PAPA

1° GENNAIO 2026 – GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Messaggio del Santo Padre

La pace sia con tutti voi.

Verso una pace disarmata e disarmante

"La pace sia con te!".

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (*Gv*20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: "La pace sia con voi!". Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.[1]

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr*Ef*2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile (cfr*Gv*10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte. Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso».[2]

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta,

custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Una pace disarmata

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv*14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (*Gv*18,11; cfr*Mt*26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr*Mt*25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.

Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».[3]

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgenza inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».[4]

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale.[5] Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei*media*, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza. Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace».[6] Così

Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione*Gaudium et spes*portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».[7]
Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica*Fratelli tutti*presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti».[8]È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr*Lc*2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr*At*2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».[9]
Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella*Pacem in terris*: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprandosi sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».[10]
È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono

smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono».[11]Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.
D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde».[12]È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.
Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». [13]Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori»,[14]a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica*Rerum novarum*: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (*Eccl*4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (*Prov*18,19)».[15]
Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (*Is*2,4-5).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2025 LEONE PP. XIV

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

Discorso alla Città e alla Diocesi
Basilica di Sant'Ambrogio –
Milano 5 dicembre 2025

Versione letta in Basilica

Ma essa non cadde

La casa comune, responsabilità condivisa

INTRODUZIONE

«Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». (Vangelo secondo Matteo 7,24-27)

«Ambrogio, come in genere i cristiani dei primi secoli, è criticato e contestato dalla antica tradizione pagana, impersonata per esempio da Simmaco, membro del Senato di Roma e, per altro, familiare di Ambrogio. L'accusa ad Ambrogio è che siano i cristiani la causa del declino dell'Impero e di tutti i disastri, perché non onorano le divinità e non praticano i riti che hanno fatto grande Roma.

Ambrogio rilegge la storia della grandezza romana: "Caso mai, precisava il vescovo laicamente interpretando i fatti, Roma fu salvata non da quei riti falsi e inefficaci ma dal valore di Camillo, dal sacrificio di Attilio Regolo, dall'eroismo di Scipione l'Africano". Venendo al suo tempo Ambrogio sostiene che l'Impero Romano non crollerà, non per l'attaccamento a tradizioni morte, ma per le virtù dei suoi cittadini. Del resto, ricorda Ambrogio, "tutto progredisce cambiando in meglio" e "rinunciare all'errore non è segno di un vizio, ma di un progresso". Infatti, "ogni sapiente è libero e ogni stolto invece è schiavo" e "cade in rovina" (cfr. *Lettera* 73, 23; *Commento al salmo 118*, XXII, 2; *Lettera* 7, 4) perché per Ambrogio il progresso si ha aderendo alla fede e lasciando il culto romano antico, come i cristiani hanno appunto fatto; la libertà poi è quella del virtuoso, mentre lo stolto è bloccato e impaurito dalle conseguenze del suo peccato.

Ambrogio vive in un tempo in cui sconfitte clamorose, violenze fratricide entro la famiglia imperiale e nello scontro con usurpatori diffondono segnali di allarme, con la percezione dell'imminente crollo dell'Impero Romano. Di fatto poi l'Impero continuò ad essere potente, ricco, e anche aggressivo e corrotto. Una lezione si può certo raccogliere: Roma sopravvive perché ci sono cittadini onesti disposti al sacrificio, Roma è minacciata dalla corruzione di cittadini disonesti e incompetenti» (cfr. C. Pasini, *Ambrogio di Milano*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 99-100).

L'impressione del crollo imminente di una civiltà, della rovina disastrosa di una città segna non raramente anche la storia di Milano. Possiamo riconoscere segni preoccupanti e minacce di crollo e possiamo domandarci: veramente il declino della nostra civiltà è un destino segnato? Ci sarà una ripresa di gusto per costruire, una volontà di aggiustare il mondo, un farsi avanti di uomini e donne capaci e desiderosi di sognare, di operare, di contribuire a una vita migliore per la casa comune?

Per Ambrogio ciò che caratterizza i cristiani è proprio la decisione di porre Gesù, Figlio di Dio e Signore del cielo e della terra, come fondamento per una costruzione che non solo sappia resistere alle tempeste ma possa anche trovare nuova vitalità, serenità, speranza.

Rinnovo anch'io la mia professione di fede e condivido con tutti gli uomini e le donne di buona volontà la mia lettura delle minacce e delle ragioni della fiducia.

1 – MINACCE DI CROLLO

Ci sono minacce che insidiano la casa comune. Il rischio non è che ne venga un qualche danno che poi si possa riparare, ma di essere tutti travolti da un crollo rovinoso che lascia solo macerie.

Il sistema nel suo complesso sembra minacciato di crollo: non intendo fare diagnosi ma, senza pretesa di completezza, solo rilevare i segnali che più mi impressionano.

Una generazione che non vuole diventare adulta: la paura del futuro

Si raccolgono segnali allarmanti sul futuro di paesi e città che sembrano destinati al declino per il ridursi del numero degli abitanti e l'innalzarsi dell'età. La crisi demografica è cronica e sembra irrimediabile. In qualche caso la preoccupazione più sentita riguarda il proprio benessere: «Chi lavorerà per pagare la mia pensione?».

Dobbiamo forse riconoscere che non siamo stati bravi maestri.

La generazione adulta deve riconoscere che nello stile di vita e nel tono dei discorsi non trasmette ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti, di fare scelte definitive, di formare una famiglia e di avere figli.

Non si può generalizzare, né colpevolizzare. È però necessario riflettere, confrontarsi, pregare, cercare insieme vie da percorrere per dare storia a molte buone intenzioni presenti presso uomini e donne di ogni età, per mettere a frutto risorse meravigliose e potenzialità promettenti.

Vedo panico, rabbia, fuga, violenza, solitudine.

La mancanza di speranza e di motivazioni genera sfiducia e smarrimento; il volontaristico elenco dei "si deve", "dovresti" insinua nei giovani la persuasione di non essere all'altezza delle aspettative degli adulti e in sostanza di essere inadatti alla vita.

Perciò, accanto a ragazzi e ragazze che affrontano con serietà la vita e mettono a frutto le loro doti per la propria gioia di vivere e per il bene di tutti, ci sono alcuni che trasformano la paura della vita in minaccia e aggressione. Ci sono alcuni, a quanto sembra sempre più numerosi e di età sempre più bassa, che si isolano, si arrendono.

Per alcuni la difesa è lo sballo, la ricerca di artificiosa eccitazione, un anestetico per l'angoscia, una sorta di evasione che sviluppa dipendenze da droghe, dal gioco, dall'alcol, dal sesso.

Il fenomeno ha proporzioni drammatiche e troppe persone e istituzioni non ne sono adeguatamente consapevoli. E ci sono genitori, insegnanti, educatori che sono angosciati per la loro impotenza di fronte a giovani che non si sa come aiutare.

Città che non vogliono cittadini

Chi cerca casa in città si vede chiudere le porte in faccia. Chi cerca casa non di rado si trova davanti persone (o agenzie) senz'anima e senza scrupoli: «Non hai abbastanza soldi, né credito»; «Non sei abbastanza italiano»; «Non voglio fastidi, preferisco lasciare la casa vuota»; «Dare casa a te e alla tua famiglia mi rende meno che utilizzare gli spazi per affitti brevi».

Sembra che la città non voglia cittadini. Si usano le case per fare soldi, invece che per ospitare persone.

Forse poi i cittadini rimasti si lamenteranno per la mancanza di operai, infermieri, insegnanti, camerieri, tranvieri…

Un sistema di welfare in declino: la paura di essere malati

Sono in molti a denunciare le crepe preoccupanti del sistema sanitario, dell'organizzazione della sanità, del dovere di assicurare il diritto alla salute.

Certamente non si può tacere il merito di persone e istituzioni sanitarie che assicurano prestazioni di eccellenza. Non è raro incontrare chi confida gratitudine e sorpresa per l'attenzione ricevuta, per la competenza sperimentata, per la sollecitudine personalizzata. Né si deve ignorare che talora la paura di essere ammalati e la pretesa di essere guariti esercitano una pressione sul personale sanitario che giunge fino alla violenza.

E tuttavia le liste di attesa, la dilatazione insopportabile dei tempi, il privilegio accordato a chi ricorre alla sanità privata a pagamento sono aspetti inquietanti. Il privato profit fa della salute un affare. Il privato non profit in ambito socio-sanitario si sente spesso ignorato e mortificato. Gli ospedali pubblici e le loro eccellenze rischiano di essere screditati.
L'imposizione di protocolli caratterizzati dall'eccessivo affidamento alla tecnica della cura rischia di rimuovere il "prendersi cura" e il farsi carico. L'indebita identificazione tra "curare" e "guarire" fa sì che ci si dimentichi di prendersi cura di chi non guarisce, e non rende adeguatamente accessibili a tutti le cure palliative. Ci sono proposte di riforma, orientamenti a una diversa organizzazione, preoccupazioni per la formazione di medici che uniscano la competenza scientifica e tecnologica alla sollecitudine per le persone.

L'intollerabile situazione delle carceri: la repressione come unica strada

La situazione delle carceri del nostro territorio è intollerabile per fattori cronici, per le condizioni attuali dei carcerati e del personale e per il degrado strutturale dei penitenziari.
La Costituzione della Repubblica italiana è tradita nelle reali condizioni dei carcerati, nella formazione e trattamento del personale della Polizia penitenziaria. La Costituzione è smentita dall'accanimento progressivamente repressivo delle indicazioni normative. Sono impraticabili percorsi accessibili a tutti per il reinserimento dei colpevoli di reati nella convivenza sociale. Le condizioni di squallore, di degrado e di violenza non facilitano il riconoscimento del male compiuto. Piuttosto suscitano rabbia, risentimento, umiliazioni. Si può prevedere che persone così maltrattate in carcere saranno persone più pericolose fuori dal carcere: hanno imparato a odiare le istituzioni piuttosto che ad assumere la responsabilità di essere cittadini onesti.
Le condizioni di detenzione sono insostenibili per il sovraffollamento. Il rimedio al sovraffollamento non potrà essere l'incremento della spesa di denaro pubblico per costruire altre prigioni. Una società che funziona in modo che la detenzione sia il modo più ovvio, condiviso e sbrigativo per sanzionare reati si rivela incapace di prevenire i reati, di esigere la riparazione dei danni e di porre le condizioni per recuperare persone alla legalità.
Le condizioni di detenzione sono insostenibili per la condanna al carcere di persone segnate da malattie psichiatriche che invece di essere curate diventano presenze incontrollabili, pericolose per gli altri e spesso indotte a forme di autolesionismo e al suicidio.
L'orientamento di una mentalità repressiva che cerca la vendetta piuttosto che il recupero, che si difende con indifferenza e ignoranza, segnala una crepa pericolosa nella casa comune.

Il capitalismo a servizio dell'individualismo: l'indifferenza verso l'altro

Nella capitale della finanza – come viene definita Milano – si riconoscono i peccati capitali della finanza, intesa come l'astuzia di far soldi con i soldi. Il capitalismo malato è a servizio dell'individualismo e ignora la funzione sociale e la responsabilità morale della finanza.
La città diventa appetibile per chi ha molto denaro da investire. Nel mondo in guerra, nel mondo ingiusto, nel mondo del lusso incontrollato le risorse finanziarie del sistema creditizio sono impegnate in modo scriteriato per rendere più drammatica l'inequità che arricchisce i ricchi e deruba i poveri.
La città diventa appetibile per chi ha molto denaro da riciclare. Il denaro sporco, con il suo fetore di morte, invade la città grazie a persone contagiate dall'indifferenza o dalla paura o dalla avidità e propizia il diffondersi di virus pericolosi per l'economia della gente onesta.
La città, o meglio la ricchezza disonesta accumulata in città, deruba i poveri della loro dignità, non si cura dei senza tetto, delle famiglie impoverite, di chi lavora in nero, di chi è sfruttato e umiliato, di chi perde il lavoro o la casa, di chi la casa non l'ha mai avuta.

2 – IO MI FACCIO AVANTI

Di fronte alle crepe che minacciano la stabilità della casa comune, si fanno avanti quelli che dichiarano di voler mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo.
Si fanno avanti coloro che riconoscono nella fede cristiana un fondamento necessario per la speranza e una motivazione decisiva per l'impegno.
Si fanno avanti coloro che sono animati da una passione per il bene comune e avvertono la vocazione alla solidarietà come fattore irrinunciabile per la loro coscienza.
Si fanno avanti coloro che custodiscono principi di giustizia, pensieri di saggezza, consapevolezza delle proprie responsabilità, e che non sarebbero in pace con se stessi se si accomodassero nell'indifferenza. Si fanno avanti: non sono perfetti, non si ritengono superiori. Ma si fanno avanti ogni mattina. Non fanno grandi discorsi, ma io credo di poterne indovinare l'animo.

Si fa avanti una coppia di sposi
Noi ci facciamo avanti, noi ci prenderemo cura della casa comune e del suo futuro. Noi avvertiamo la forza e la bellezza del nostro amore. La vita è così bella, se vissuta in un rapporto d'amore, che siamo contenti dei nostri tre figli. Preferiamo vivere in cinque in tre stanze che pensare di vivere in cinque stanze una vecchiaia triste e solitaria. Rinunciamo a molte cose, ma non a vivere, a dare vita. Noi non saremo complici dell'infelicità dei nostri figli: percorriamo le vie della riconciliazione e del perdono anche quando litighiamo. L'amore sopporta sacrifici, drammi e cadute per continuare a essere famiglia, luogo di accoglienza, crescita paziente.
Ecco, noi ci facciamo avanti. Noi non saremo complici.

Si fa avanti la giovane donna, sindaco del paese
Io mi faccio avanti, non starò in un angolo tranquillo ad assistere al declino del mio paese. Mi faccio avanti e assumo la responsabilità del bene comune, di gestire le risorse per favorire il vivere insieme, per curare i rapporti e il sostegno alle fasce deboli. Mi faccio carico di una gestione onesta, disinteressata, lungimirante delle risorse a disposizione. Mi faccio carico di valorizzare il contributo di tutte le espressioni della società civile e sono allergica al protagonismo e all'esibizionismo. Io mi faccio avanti.

Si fa avanti l'educatore: il prete, l'insegnante, l'educatore professionale
Mi faccio avanti e mi assumo la responsabilità di offrire alla generazione giovanile le buone ragioni per diventare adulti fiduciosi e generosi. Mi assumo la responsabilità di essere testimone di speranza, perché io stesso, con tutte le mie incertezze e inquietudini, sono però uomo/donna di speranza. Di fronte alle fragilità dei ragazzi, alla tentazione di farsi coraggio con stupefacenti e mondi virtuali violenti e volgari, io non mi accontenterò di esibire i danni delle droghe ma offrirò le buone ragioni per non drogarsi. Cercherò perciò di non essere l'adulto accondiscendente che accontenta i capricci, ma l'educatore responsabile che accompagna a vivere la vita come vocazione al bene e alla felicità e incoraggia a pagare il prezzo della responsabilità di mettere a frutto i propri talenti.
Mi faccio avanti, non per consegnare nozioni e regole, ma per dare testimonianza della mia stima per i ragazzi e le ragazze. Darò testimonianza della necessità di pregare, di ascoltare e farsi ascoltare, di esprimere affetti e rispetto, di praticare una disciplina delle relazioni, del tempo, delle parole.
Mi impegnerò a insegnare l'italiano agli stranieri perché diventino una risorsa per la società e non un problema.
La casa non crollerà, perché le nuove generazioni si fanno avanti per scrivere una storia nuova.

Si fa avanti la responsabile del carcere
Io mi faccio avanti. Mi assumo la responsabilità di applicare la Costituzione della Repubblica, i regolamenti del carcere nella loro intenzione di recupero e reinserimento, i rilievi dell'Europa. Mi farò carico di affrontare il problema drammatico del sovraffollamento non chiedendo la costruzione di altre carceri, ma riducendo il numero dei carcerati. In carcere non devono essere detenuti i malati. In carcere non devono restare inoperosi quelli che possono lavorare.
Chi ha commesso un danno verso la società o verso le persone deve essere impegnato a riparare, non a fare ulteriori danni. Non ho mai visto che un trattamento più duro renda migliori le persone o dissuada qualcuno dal commettere reati.
Voglio offrire ragioni e percorsi per diventare onesti, piuttosto che esasperare gli animi, fare andare fuori di testa i fragili e i malati. Non sarò complice.

Si fanno avanti la commercialista, il notaio, l'avvocato…
Io non sarò complice della rovina della casa comune. Mi assumo la responsabilità di essere onesto e di non aprire la porta del mio studio al denaro disonesto. Non mi lascio incantare dall'illusione del denaro facile, perché so che è denaro maledetto, frutto di corruzione dei giovani e di trasgressione delle leggi: è denaro maledetto e non voglio essere contagiato dalla maledizione.
Non sono ingenuo e non mi lascio trascinare nelle zone grigie dove le responsabilità si confondono e le procedure complicate rendono inafferrabili le operazioni finanziarie e irriconoscibili i delitti. Non consiglierò a imprenditori indebitati di avventurarsi in percorsi disastrosi per la propria azienda, la propria famiglia e la propria libertà.
Io non sarò complice.

Si fanno avanti il carabiniere, il poliziotto, il finanziere
Mi faccio avanti: ho segnato il mio impegno con un giuramento e lo onorerò. Il mio servizio all'ordine pubblico, la mia vigilanza per il rispetto della legalità, la mia prossimità ai cittadini saranno espressi con una onestà affidabile.
Non mi lascio convincere da chi vuole corrompermi. Le provocazioni non mi inducono a reagire con violenza. La conoscenza delle persone e delle situazioni mi ispira equilibrio negli interventi, mi tiene lontano da inutili rigidità o da ingenue tolleranze. Non mi lascio impressionare dai delinquenti educati, in giacca e cravatta. Non manco di rispetto verso chi è vestito male, parla male l'italiano, non conosce le regole del convivere perché nessuno gliele spiega e nessuno lo aiuta a imparare a essere una presenza costruttiva.
Svolgo il mio compito con sacrificio, se è necessario, anche se altre professioni sono più prestigiose e meglio retribuite. So che mi espongo talora al pericolo, non voglio essere un temerario. Sono una persona seria che sente la responsabilità della famiglia, del bene comune e ho la fierezza di servire lo Stato e le persone. Lo spirito di corpo e la mia coscienza mi danno coraggio e sapienza a servizio del bene comune perché le fondamenta della casa siano salde e non crolli la casa comune.

Si fa avanti l'imprenditore, l'imprenditrice
Mi faccio avanti. Sono consapevole che la mia azienda, la mia attività comporta una responsabilità sociale. Ci sono famiglie che vivono del lavoro che si fa in azienda. Io vivo del lavoro dell'azienda. Il mio benessere e quello dei miei collaboratori dipendono dalla qualità del lavoro e dalla lungimiranza delle strategie. Dare lavoro e produrre eccellenza: ecco il mio programma. Anche per persone con disabilità è importante il lavoro e stare con gli altri in

azienda: non rinuncio a programmare percorsi che consentano la pratica di una competenza e la fierezza di uno stipendio.
Il bene della mia azienda e di quelli che vi lavorano mi impegna a stare attento per non sbagliare: se finisco fuori mercato, un patrimonio di competenze e di organizzazione va in rovina. Resisto alla tentazione dell'avidità e di liberarmi dai fastidi (e dalla fierezza) d'essere un imprenditore per investire soldi in operazioni finanziarie allo scopo di fare soldi con i soldi. Resisto all'esasperazione della burocrazia nemica dell'intraprendenza e della rapidità che fanno bene all'azienda, perché è troppo importante che l'azienda continui a essere viva e a mettere sul mercato i prodotti di cui siamo fieri, quel *made in Italy* che il mondo ci invidia.

Si fa avanti il politico

Io non sarò complice della rovina della casa. Sono stato eletto e non voglio deludere la fiducia degli elettori. Avverto la responsabilità di costruirmi anche competenze che non ho, perché la realtà è così complessa e i pareri così diversi che discernere il bene comune è impresa ardua.
So che la casa sta in piedi perché la politica si cura dell'insieme con competenza e lungimiranza. Gli interessi di parte, la tentazione di badare all'immediato e al favore popolare piuttosto che al bene del Paese sono sempre in agguato. L'appartenenza a un partito rischia di delegare la responsabilità di pensare e progettare a quei pochi che contano: io mi impegno per favorire il confronto, per approfondire le problematiche, per semplificare la vita della gente. Avverto che la nostra politica deve avere un respiro europeo e un'anima alimentata da principi di sussidiarietà e solidarietà. L'umanesimo europeo, la centralità della persona, il valore della famiglia, l'attenzione ai fragili, il rispetto dell'ambiente e della libertà ispirano il mio impegno.
Resto mortificato dal discredito che – mi pare – circonda la categoria dei politici. Non credo che sia necessario un discorso per difendersi. Piuttosto è necessario procedere per una politica intelligente, realistica, ispirata da una visione affascinante, coraggiosa, praticabile del Paese, dell'Europa e del suo futuro.

Si fa avanti un giovane, una giovane

Mi faccio avanti io, con i miei vent'anni di speranza e di energia. Mi sento denigrato dalle statistiche e dai giudizi universali che descrivono noi giovani come un problema inquietante, come persone immature da accudire o come una presenza irrilevante. Io mi faccio avanti: ho delle idee e dei sogni per immaginare il futuro nell'inedito e nel sorprendente. Coltivo il desiderio e il proposito di contribuire a dare futuro e bellezza alla casa comune. Mi riempiono la giornata la cura e il rispetto per l'ambiente, l'impegno per la pace e la giustizia, la solidarietà con i poveri, la creatività per mettere la tecnologia al servizio delle persone e del bene comune. Non sarò disponibile a replicare il passato. Non contate su di me per tenere in piedi ingombranti anacronismi. Ma per uno scopo comprensibile, per un sogno condiviso, per una promessa di pace e di bene per tutti, io mi faccio avanti.

Si fa avanti il cittadino comune

Mi faccio avanti, io, il cittadino comune. Io non voglio essere complice della caduta della casa, perché la casa comune è anche la mia casa. Se anche constato il disagio esistenziale, economico e culturale dell'oggi, mi chiedo: ma io che cosa posso fare? Io recupero la prospettiva culturale, che fa riemergere le dinamiche dello spirito, confessa che occorre partire da sé, prima che dagli altri. Ogni giorno cerco di fare il mio dovere, in casa, sul lavoro, nella società. Provo fastidio quando respiro quel clima deprimente che prende la parola per lamentarsi, per accusare, per screditare persone e istituzioni. Cerco di fare il mio dovere di cittadino, onesto sul lavoro, affidabile in famiglia. Sento responsabilità per il mondo in cui abito. Sono convinto che la città

è sicura, il paese è sicuro se i cittadini comuni come me l'abitano con senso di responsabilità senza chiudersi in un privato rassicurante e indifferente a quello che si muove intorno.
Mi fido delle forze dell'ordine e mi sento in dovere di denunciare il malaffare, la presenza di spacciatori e di traffici illeciti. Pago le tasse e so che quello che è dovuto è necessario per una città e un paese ben organizzati, per rendere accessibili a tutti i servizi necessari. Per questo sono sdegnato per gli sperperi del denaro pubblico e la corruzione.
Sono contento di abitare in una terra bella, sicura, sana: perciò reagisco al degrado, al vandalismo, ai disastri ambientali e alla superficialità che trascura la manutenzione necessaria per acque, vegetazione, montagne e mette a rischio persone e animali che vi abitano. Non sono perfetto e non sono ineccepibile, ma questo non mi impedisce di essere critico verso quello che non funziona: non per screditare, ma per esigere il rispetto e la cura del bene comune.

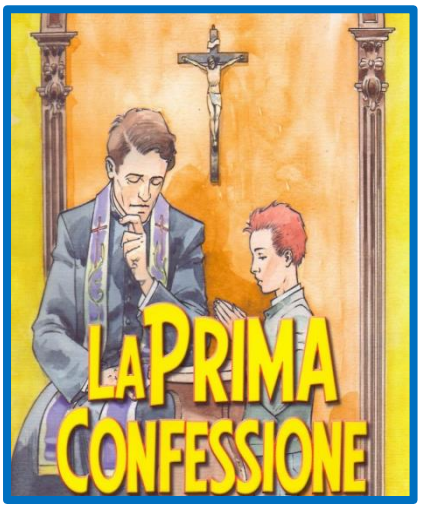
3 – LA CASA NON CADE

La casa non cade perché ci sono persone che si fanno avanti per aggiustarla e renderla abitabile. Il Signore Gesù ha pronunciato la parola sulla quale si può costruire la casa che non teme i venti tempestosi, neppure i venti di questo nostro tempo. Il Signore Gesù è lui stesso la pietra angolare: «Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa» (*1Cor* 3,11-14).
Io credo che sia proprio opera di Dio quell'invincibile desiderio di bene, quel senso di responsabilità, quella disponibilità ad affrontare anche fatiche e sacrifici che convince molti a farsi avanti, a farsi avanti per camminare insieme, a farsi avanti per assumere responsabilità.
La responsabilità personale è il fascino e il rischio della democrazia, della vita in questa terra che amiamo, della continuità di una civiltà di cui siamo fieri.
Nel nostro contesto culturale contemporaneo, detto post-moderno, chi assume responsabilità avverte di essere circondato da uno scetticismo che si esprime in vari modi: l'afasia sul senso della vita, la convinzione della inutilità di ogni condivisa fiducia, la professione di agnosticismo come sintomo di intelligenza. Ma la casa non cade perché ci siete voi, responsabili delle istituzioni, sindaci, forze dell'ordine, magistrati, imprenditori, medici, educatori, donne e uomini, anziani, adulti e giovani, voi tutti che vi fate avanti ogni giorno e mettete mano all'impresa di aggiustare il mondo.
La casa non cade perché ci siete voi, convinti che vale la pena di considerare la vita come vocazione a servire, piuttosto che come pretesa di essere serviti. Non cade perché ci siete voi, uomini e donne pensosi, appassionati al cammino dell'umanità e al destino di questa città e di questa terra, fiduciosi nelle risorse delle persone oneste. Ci siete voi, fieri di fare il bene, che trovate insopportabile il malaffare e l'indifferenza, l'egoismo e la rassegnazione.
Ci siete voi, uomini e donne di fede che sapete pregare per non cadere in tentazione.
Ci siete voi, uomini e donne di ogni credo e di ogni appartenenza che sapete percorrere con tenacia e perseveranza le vie del bene. Ci siete voi, uomini e donne abitati dalla gioia di essere vivi, di essere insieme, di essere in cammino verso il desiderabile futuro.
Ci siete voi. E io vi ringrazio.

+ Mons. Mario Delpini, Arcivescovo

"E chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, perchè è un discepolo, io vi dico in verità che non perderà affatto il suo premio".
Matteo 10:42
I GESTI SEMPLICI DI CARITA' COMPIUTI NEL NOME DI DIO SONO ATTI D'AMORE PROFONDI E SIGNIFICATIVI, COLLEGATI ALL'ACCOGLIENZA, ALLA MISSIONE E ALLO SPIRITO DI DIO, SIMBOLO DI VITA E SALVEZZA...
JAISY 2025

13 Dicembre: PRIMA CONFESSIONE A CASORATE…



Se ripenso alla celebrazione del Sacramento della Prima Confessione vissuto dai bimbi di quarta, sabato 13 Dicembre, mi viene in mente il clima di silenzio e concentrazione durante l'attesa, favorito dalla preziosa presenza dei genitori accanto ai propri figli. La bella introduzione di don Luca che ha ripreso la parabola del Padre misericordioso, affrontata durante gli incontri di preparazione al Sacramento e, infine, il bellissimo abbraccio con cui i genitori accoglievano i ragazzi una volta confessati. Ho provato un grande senso di gratitudine nei confronti dei nostri sacerdoti e dei genitori, conferma che, quando la comunità educante collabora, tutto funziona. tutto ciò è stato possibile anche grazie alla bellissima collaborazione tra noi catechiste che ha permesso di coordinarci e di vivere al meglio questo bel momento.

Nicoletta, catechista di Casorate

Signore, "Non sono degna di partecipare alla Tua mensa, ma dì soltanto una parola ed io sarò salvata " questa parte della Messa la sento estremamente mia, la recito sempre con naturale convinzione, forza ed affidamento, perché so che il Signore desidera sempre salvarci e che noi torniamo a Lui come la pecora smarrita. Non è facile vedere come Lui vede, vedere con la Sua chiarezza chi ci sta accanto e la nostra storia. Allora l'unico rifugio, l'unica certezza e l'unico ristoro è la Sua MISERCORDIA. Questo per me è il dono immenso dell'abbraccio con Dio che avviene nella Confessione. I nostri bambini l'hanno sentito e speriamo serbino questo ricordo e il desiderio della Misericordia nei momenti faticosi della loro vita.

Giuliana, catechista di Casorate

È stato un momento carico di emozioni da parte dei ragazzi, ma non solo. Vederli passare dal timore alla felicità è stato bellissimo. Il loro sguardo era pieno d'amore e serenità donati dal Signore. ***Naira, catechista di Casorate***

L'emozione di ricevere l'abbraccio di Gesù e la gioia negli occhi dei bambini dopo la confessione, che si sono sentiti liberi e amati da Gesù, sono due immagini bellissime che porto nel cuore. Inoltre, la partecipazione dei genitori anche loro emozionati è stata una presenza di grande tenerezza e una sicurezza per i bimbi. ***Rosaria, aiuto catechista di Casorate***

La cosa che più mi è rimasta impressa è il loro sorriso rivolto ai genitori appena finita la Confessione. ***Anna, aiuto Catechista di Casorate***

Sabato 13 i bambini di quarta elementare hanno vissuto un momento speciale del loro cammino di fede: la Prima Confessione. In quel momento ciascun bambino ha potuto sperimentare l'incontro con Dio, ricevendo il grande dono del perdono. Accompagnare questi bambini nel loro percorso è un dono prezioso, vederli condividere con i genitori e le catechiste l'emozione, la gioia ma anche i timori riguardo a questo grande passo, lo ha reso ancora più speciale.

Elisa, aiuto di Catechista

I PENSIERI DEI BAMBINI

Il momento della mia Prima Confessione è stato un insieme di emozioni paura e tanta gioia.

Daniel Ancora

È stata una bella esperienza confessarmi anche se non avevo commesso molti peccati, però è stato bello finalmente capire cosa vuol dire la parola Confessione... È stata una giornata emozionante e mi ha resa molto felice!

Nicole Bonjean

Mi sentivo emozionato nell'affrontare questa nuova esperienza, dopo la confessione mi sono sentito più libero! ***Lorenzo Castiglioni***

È stato un momento molto emozionante, insieme a me c'erano la mia mamma e il mio papà. Ero molto agitata, ma poi mi sono sentita a mio agio. Sono contenta di essermi confessata.

Alice Devecchi

Dopo la mia Prima Confessione ha provato felicità ***Leonardo Minozzi***
La confessione è stata vissuta con un po' di emozione, ma anche come un momento sereno di ascolto, riflessione e pace... ***Tommaso Panigada e famiglia***
L'emozione che ho provato durante la Prima Confessione è stata la felicità, perché mi sentivo libero... ed era bellissimo. ***Italo Pumarica***
Sapere che Gesù era lì per me ad ascoltarmi è stato emozionante e mi ha riempito il cuore di gioia e amore. ***Simone Santoro***
Con questo piccolo grande gesto scopri quanto è bello essere perdonati e voler bene ancora di più. ***Benedetta Trimboli***

… E A MONCUCCO

Tre sono le parole che riassumono il pomeriggio del 13 Dicembre, quando i bambini di quarta hanno ricevuto il Sacramento della Prima Confessione: EMOZIONE, BELLEZZA e LUCE.
EMOZIONE tanta, grande, palpabile per tutti: per i genitori, per i bambini, per i don e per la catechista. L'aria era così densa e carica di sentimenti positivi che qualcuno non è riuscito a trattenere le lacrime, tanto era il desiderio e la gioia di accostarsi per la prima volta a ricevere l'abbraccio misericordioso del Padre.
BELLEZZA nei volti, negli sguardi, nel silenzio di ricevere per la prima volta consapevolmente un Sacramento. Bellezza anche nell'attesa reciproca che tutti i compagni e amici ricevessero il Perdono. Bellezza nel vedere la contentezza sul volto dei propri amici e riconoscere che era la stessa comune leggerezza del cuore che deriva da Dio.
LUCE sia quella fisica delle candele accese alla Statua della Madonna al termine della Confessione, ma soprattutto quella che ha fatto brillare gli occhi e il cuore di tutti, grandi e piccoli. Ed è la Luce che stiamo aspettando in questi ultimi giorni di attesa in vista del Santo Natale.

Silvia, catechista di Moncucco

DALLA VOCE DEI BAMBINI

Quando sono entrato in chiesa mi sentivo molto agitato e ansioso. Dopo aver parlato col don mi sono sentito tranquillo e sereno. ***Samuele Betti***
Sabato 13 Dicembre ho fatto la mia Prima Confessione. Ho riflettuto un po' a casa su cosa dire al sacerdote però in quel momento ero molto emozionato, il cuore mi batteva forte e non ricordavo tanto. Don Luca mi ha subito tranquillizzato ed è andato tutto bene. Grazie Gesù per il tuo perdono. ***Francesco Pio Calabria***
Inizialmente ho seguito la cerimonia con attenzione anche se molto agitato. Una volta che mi sono confessato mi sono sentito subito a mio agio. Sono rimasto sorpreso della sensazione che ho avuto in seguito che è stata di liberazione, qualcosa che non so spiegare.
Alessandro Codegoni
Alla mia Prima Confessione ero molto confusa, mi sembrava di non aver capito cosa fare, né dove dovevo andare. Ero molto agitata, ma quando Gesù mi ha perdonata era come se non avessi più quel peso. ***Aurora Colnaghi***

Per la Prima Confessione ero molto agitato e nervoso ma sapevo che, grazie al perdono di Gesù trasmesso attraverso don Massimo sarei uscito dalla chiesa con un cuore più pulito, perché liberato dal peso dei peccati e quindi più gioioso. ***Nathan Deversy***

Dopo aver ricevuto il perdono dei peccati mi sono sentita molto leggera e più felice di prima.
Diletta Gilardi
Durante la mia Prima Confessione ho provato un po' di ansia e tristezza e mentre mi stavo confessando ho pianto un po' e dopo ho sentito la presenza di mio papà. Dopo la confessione mi sono sentita libera dai peccati e ho sentito il dono più grande: il perdono di Dio.
Jasmine Granato

Il giorno della mia Prima Confessione ero agitata e confusa, ma dopo aver detto i miei peccati mi sono sentita sollevata e tranquilla, perché Gesù mi ha perdonata. ***Eleonora Montaldi***

Sabato 13 Dicembre ho fatto la mia Prima Confessione, mi sentivo molto agitata ma allo stesso tempo molto curiosa. Dopo aver parlato col don mi sono sentita libera e serena. Non vedo l'ora di ricevere il Sacramento della Comunione. ***Giorgia Monte***

Durante la mia Prima Confessione ho avuto molta paura e ansia, ma quando ho finito di confessarmi mi è passato tutto e sono tornata tranquilla, serena e felice. Mi sono sentita libera, ho tolto un peso dal cuore. ***Arianna Penna***

Sabato 13 Dicembre sono andata in chiesa e ho ricevuto la Prima Santa Confessione, nell'attesa ero molto agitata per il perdono di Gesù, ma don Massimo mi ha messa a mio agio.

Sofia Quattrini

Io prima di confessarmi ero agitata, ansiosa e avevo anche un po' di paura, ma appena mi sono inginocchiata davanti al prete, mi sono sentita tranquilla e felice. ***Giulia Santamaria***

Il giorno della Prima Confessione ero ansioso ed emozionato. Quando mi sono inginocchiato non avevo più ansia e paura, mi sono sentito libero e felice. Ho detto: Grazie Gesù, tu mi perdoni sempre. ***Francesco Trimboli***

DOMENICA 14 DICEMBRE :
LA NOTTE DEI PASTORI - Dall'Annunciazione alla Nascita di Gesù

Anche quest'anno gli umili pastori, personaggi immancabili nei nostri Presepi, diventano i protagonisti della rappresentazione itinerante che da qualche anno è tornata a essere una tradizione nella nostra Unità Pastorale.
Nella serata di domenica 14 dicembre si è svolta infatti la Notte dei Pastori, in cui i bambini del secondo anno di catechismo (III elementare) hanno guidato la comunità lungo un percorso suddiviso in quattro tappe che ha permesso a tutti di vivere i momenti chiave dei racconti del Vangelo: dall'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria, fino alla nascita di Gesù.

Guidati dalle voci narranti dei genitori e delle catechiste e accompagnati dai canti di alcuni membri del coro S. Cecilia, i fedeli hanno seguito il corteo partito dalla chiesa parrocchiale, passando per la chiesa di S. Maria, entrando in oratorio e facendo una breve sosta alla chiesa di S. Antionio per poi arrivare alla cascina del Sig. Natalino Schieroni - in via Pionnio - dove la rappresentazione si è conclusa con un breve momento di preghiera e ringraziamento, un grande falò e un bicchiere di tè caldo e vin brûlé accuratamente preparati dai volontari della Contrada S. Antonio.
I bambini di terza elementare hanno rappresentato al meglio e con un po' di emozione i personaggi del presepe; mentre i bambini degli altri gruppi del catechismo hanno accompagnato il corteo con lanterne luminose.
La notte dei pastori - come ha ricordato don Massimo prima di dare il via al corteo - non è solo un Presepe vivente, ma un momento di preghiera e riflessione che ci aiuta ad aprire il cuore per accogliere Gesù che viene in mezzo a noi anche in questo Natale.

Le catechiste di III elementare

NOVENA di NATALE :

In cammino verso il Natale dal 16 al 23 dicembre,

abbiamo vissuto insieme ai bambini ma anche con tanti adulti, la NOVENA.
Dopo una breve merenda sul sagrato della Chiesa, ci siamo ritrovati davanti all'Altare.
Quest'anno è SPECIALE perché celebriamo il GIUBILEO (o ANNO SANTO).
Così, attraverso alcuni racconti, abbiamo conosciuto qualche luogo di Preghiera molto significativo della nostra Comunità.
Con preghiere e canti abbiamo capito il MESSAGGIO di questo NATALE che è racchiuso in 9 parole:

LIBERTA', FEDELTA', BONTA', GIOIA, SPERANZA,
AMORE, GENTILEZZA, FEDE e PACE.

La nostra NOVENA è terminata, insieme a tutta la Comunità Parrocchiale, con la Solenne Santa Messa di Natale la sera del 24 dicembre alle ore 18.

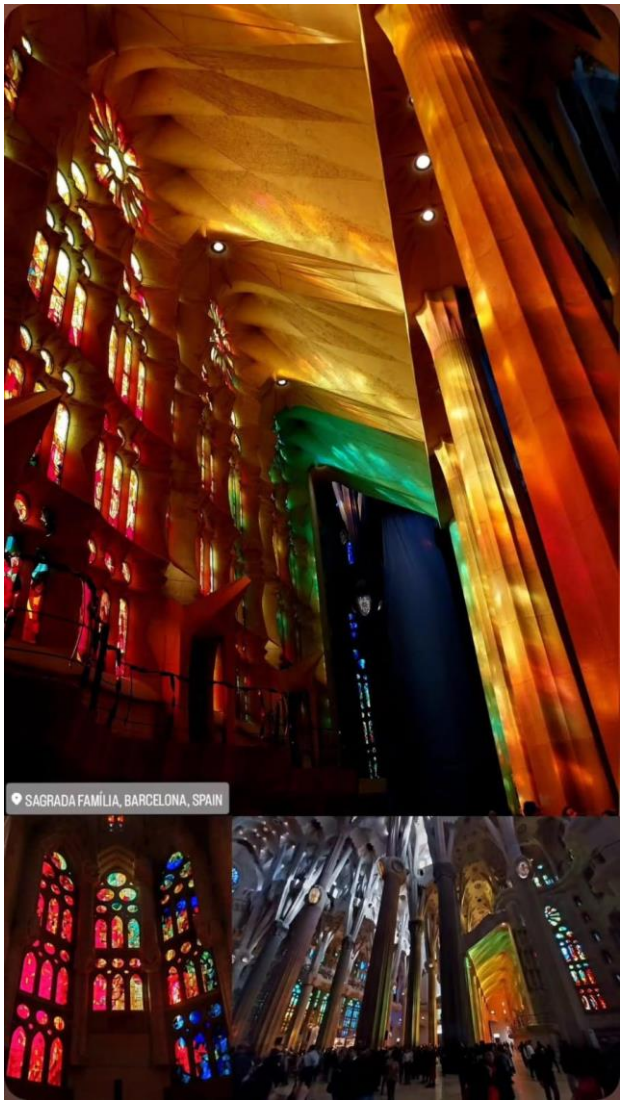
Auguri !!!

IL NOSTRO BEL PRESEPE IN CHIESA PARROCCHIALE A CASORATE

ORATORIO

Respice stellam: voca Mariam…
…aiutati da Gaudì

Quando a settembre don Luca ci ha proposto di inserire nel percorso Ado 2025/2026 un pellegrinaggio a Barcellona, tra il 6 e l'8 Dicembre, ricordo di aver risposto con un certo scetticismo. Solitamente il ponte dell'Immacolata è l'occasione per andare via qualche giorno, tanto per noi educatori quanto per i ragazzi. Potete quindi immaginare lo stupore provato quando il numero di iscritti è arrivato a 32 ragazzi…gli adolescenti sono così, quando meno te l'aspetti ti stupiscono.
E allora, pronti via! Il pellegrinaggio parte subito in salita, con la notte in pullman per arrivare la mattina a Barcellona. Tradotto: si inizia il viaggio con un pesante debito di sonno… Ad ogni modo, una volta arrivati e lasciati i bagagli in hotel, ci spostiamo subito verso la Sagrada Familia. Qualche giorno prima avevamo sentito una descrizione accurata di questo monumento, ma vederlo dal vivo è certamente un'altra cosa. Per non parlare poi dell'interno della basilica. Un trionfo di colori, forme e dettagli tanto eleganti quanto geniali. Nei giorni successivi, parlando con i ragazzi, tutti ricordavano la luce all'interno della chiesa. Tutti ne erano rimasti stupiti. Dopo la visita



abbiamo celebrato la S. Messa nella cripta della basilica, lì dove Gaudì (dichiarato "Venerabile" il 14 Aprile 2025 da Papa Francesco) è sepolto.
Il giorno successivo abbiamo esplorato la zona del porto e il centro storico della città, celebrando la S. Messa nella Cattedrale di Santa Maria del Pi. Nel pomeriggio, la visita è proseguita, accompagnati per le stradine del "Barrì Gotic" (il quartiere gotico) dalla nostra guida.

Non si può non raccontare un particolare che ha segnato il nostro pellegrinaggio: l'influenza. Del resto, in queste esperienze si condivide molto, tra cui l'influenza. La lista dei "sani" si assottigliava di giorno in giorno, anzi, di ora in ora! Ma le abbondanti scorte di Tachipirina e l'intercessione della Vergine, ci hanno sostenuto nella prova.

Così, arriva il giorno del rientro verso casa. Il pellegrinaggio però ha ancora qualcosa da donarci: la S. Messa, nella Solennità dell'Immacolata Concezione, celebrata nella bellissima cattedrale di Béziers. Un momento per "tirare le fila" e raccogliere quanto vissuto nei giorni precedenti.

Per concludere, ogni pellegrinaggio richiede uno sforzo, "costa fatica". Tanto nella scelta di mettersi in cammino quanto nel camminare. Tuttavia, c'è una meta, c'è una bellezza ad attenderci che ripaga gli sforzi fatti. Maria e Gaudì ci hanno aiutato a intuire quella bellezza. Ora, il pellegrinaggio chiede un'ultima fatica: essere testimoni di quello che abbiamo visto!

Angelo Boceda
educatore

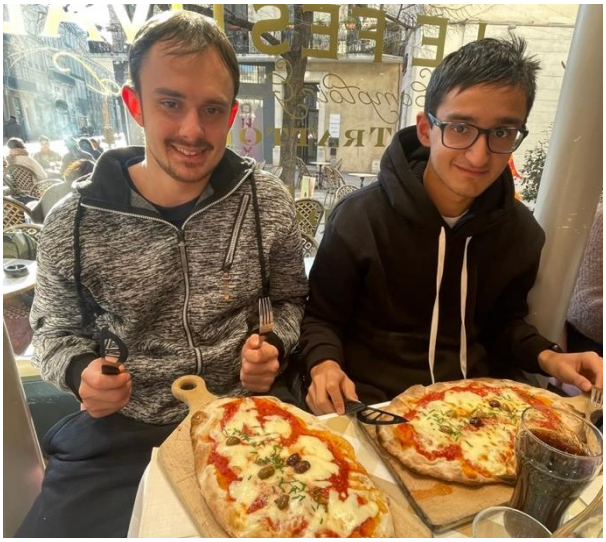
Cristo nostra Speranza: Provenza 2025

27 Dicembre: Aix en Provence

Mirko: per concludere al massimo il "Giubileo della Speranza" siamo partiti per la vacanza giovani invernale in Provenza.
Dopo un lungo viaggio (5-6 ore) abbiamo raggiunto la prima meta del pellegrinaggio: Aix en Provence. Pranzato e visitato il posto ci siamo diretti alla "Chapelle des Oblats" per iniziare al meglio l'esperienza, partecipando alla S. Messa.
Terminata la celebrazione ci siamo spostati ad Arles, la città del nostro alloggio.

Spazzo: durante la cena tutti quanti mi hanno fatto gli auguri per il mio ventitreesimo compleanno, per me è stato proprio una gioia immensa passare il mio compleanno in Francia e per la prima volta in ambito oratoriano. Ringrazio Dio per tutte le gioie che ho vissuto e per le fatiche superate fino a questo momento.
Infine il mio amico Mirko mi ha fatto vivere una bellissima serata facendomi un bellissimo regalo ma anche un bellissimo indovinello per cercare di capire quale fosse il regalo.

28 Dicembre: Avignon et Saint Rémy

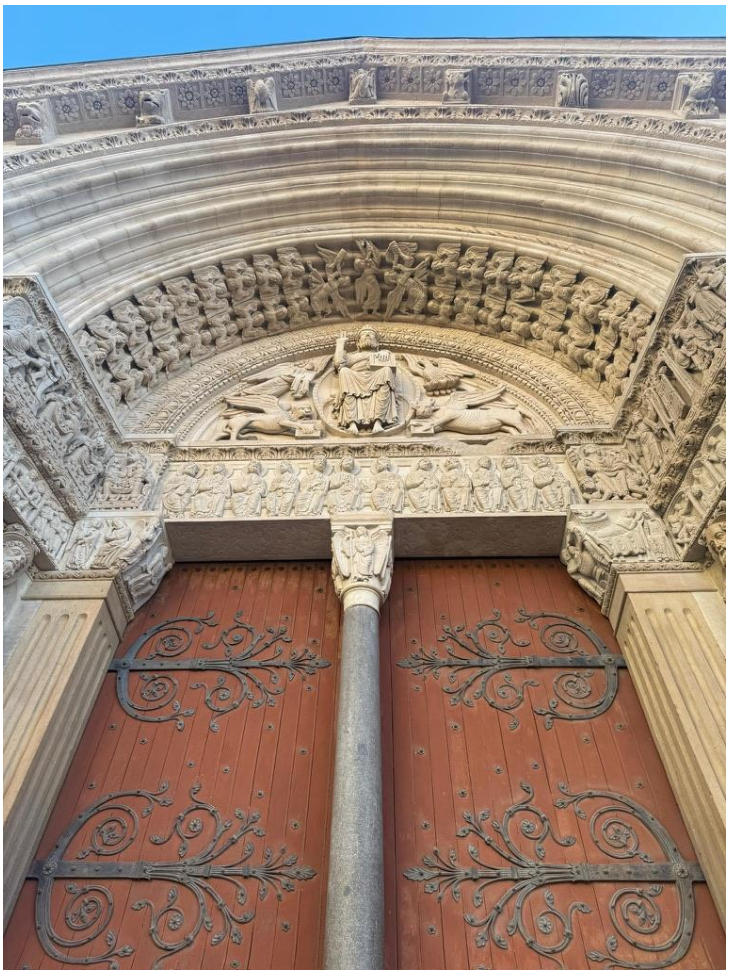


Iniziata la giornata con un'abbondante colazione siamo andati ad Avignone. Vissuta la S. Messa abbiamo visitato, con l'audioguida, il "Palazzo dei Papi".
Pranzato con una deliziosa pinsa ci siamo diretti a Saint Rémy. Qui abbiamo visitato la città e, verso le 17.00, abbiamo recitato i vespri nella chiesa di Saint-Martin (San Martino) venerando l'immagine di Gesù bambino per ricordarci che l'importante del Santo Natale è la nascita di Nostro Signore.
Rientrati in hotel, la cena e la serata; quest'ultima passata nei pressi dell'anfiteatro di Arles.

29 Dicembre: Arles et Nimes

Un'altra giornata all'alba è cominciata e alla Cattedrale di Arles ci siamo arrivati in camminata, passeggiando anche lungo il Rodano.
Come ogni mattina, per iniziare al meglio, abbiamo partecipato alla S. Messa. Successivamente, visita guidata da una consacrata che ci ha raccontato la storia della Cattedrale e giro libero per Arles.
Dopodiché siamo saliti sul nostro pullman per dirigerci verso la città di Nimes per il pranzo al ristorante "Burlon" e per la visita all'anfiteatro. In quest'ultimo

tramite l'audioguida abbiamo potuto seguire, partendo dagli antichi romani, la sua storia passo passo. Una cosa che ci ha colpito è l'infinito numero di vittime, anche cristiane, che hanno perso la vita in questa struttura.
Finita la visita abbiamo potuto liberamente percorrere la città ed infine siamo rientrati in albergo per cenare e per vivere l'ultima serata di pellegrinaggio.



30 Dicembre: Nice

L'ultimo giorno è arrivato e il mare di Nizza abbiamo guardato.
Un lungo viaggio ci ha portati all'ultima meta del nostro cammino: Nice (Nizza). Appena arrivati in città abbiamo vissuto l'ultima S. Messa della vacanza, nella "Basilica dell'Assunzione". Conclusa la Messa abbiamo pranzato sul lungo mare. Il ritorno verso il pullman è stato divertente perché abbiamo corso per mezza città: nizzega!
Una volta saliti sull'autobus siamo partiti per il rientro a casa; in viaggio abbiamo giocato, con gli altri amici.

È stata una bellissima esperienza perché "essere chiesa nel mondo" significa saper condividere e relazionarsi con gli altri, restando uniti e portando la speranza come fratelli e sorelle.
Infine ecco lo spunto di riflessione a cui abbiamo risposto alla fine della vacanza:
"Se dovessi descrivere con una parola questa esperienza, quale useresti?"

Mirko: sintonizzati
Spazzo: gioia e relazione

Matteo Spazzini & Mirko D'Antonio
camera 112

Prepariamo il Santo Natale

Domenica 30 novembre al bar dell'oratorio, bambini ed adulti del Girotondo hanno preparato l'albero di Natale e il Presepe, utilizzando tutte le statuine a disposizione e tantissime decorazioni natalizie che in questi anni sono state realizzate da tanti bambini. Abbiamo trascorso insieme un bel pomeriggio allegramente ed il risultato è stato ottimo.

Un’altra bella domenica è stato il giorno 14 dicembre in cui c’è stata la benedizione dell’oratorio da parte di Don Luca ed a seguire abbiamo realizzato una bella e semplice decorazione natalizia. Come sempre abbiamo realizzato il tutto in allegria, compagnia e con tanta gioia nel cuore.
Vi aspettiamo alla prossima. ***Patrizia***

Oratorio S. Cuore e Maria B. - Casorate Primo

Vi aspettiamo
in Oratorio

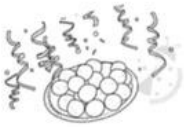
Domenica 11 gennaio ore 15:00
Laboratorio di pasticceria
iscrizione obbligatoria da consegnare
entro la mattinata di sabato 10 gennaio

Domenica 25 geannio
FESTA DELLA FAMIGLIA
DOMENICA INSIEME III ELEMENTARE
Pranzo in oratorio per genitori e bambini del catechismo
(3° **el**)
14:30 incontro di catechismo di 2° elementare
A seguire giochi con gli animatori per tutti

Domenica 01 FEBBRAIO
ore 14:30 incontro di catechismo di 2° elementare
ore 15:30 laboratorio di carnevale con il Girotondo

Domenica 8 febbraio ore 15;30
cioccolatiamo insieme

Domenica 15 febbraio dalle 15;30
Festa di carnevale per tutti i bambini nel sottopalestra



Sabato 21 febbrraio dalle ore 15
Frittelle di carnevale sul sagrato della chiesa

Tutti gli incontri inizieranno con un momento di preghiera e si concluderanno con una merenda condivisa

Si chiede cortesemente di portare qualcosa da condividere

Casorate Primo, grande partecipazione per il terzo anniversario del CRDD "Il Sorriso"

Un pomeriggio di festa, comunità, inclusione. Mercoledì 26 novembre all'Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina tutto esaurito per i tre anni del **CRDD "Il Sorriso" di Casorate Primo**, il Centro Ricreativo Diurno per la Disabilità avviato nel 2022 su iniziativa dell'Amministrazione comunale e gestito dalla **Cooperativa Sociale Il Melograno** con il grande contributo della **Fondazione Rho.**

L'appuntamento, alla vigilia della Giornata internazionale delle persone con disabilità che si celebra il 3 dicembre, ha richiamato famiglie, volontari, associazioni del territorio che sostengono stabilmente le attività del centro. A dare il via al pomeriggio sono stati il sindaco **Enrico Vai** e l'assessore ai Servizi sociali **Romina Vona**, che hanno portato il saluto dell'amministrazione comunale di Casorate Primo ricordando l'importanza di un servizio pensato per garantire inclusione e autonomia alle persone con disabilità. Sono poi intervenuti il parroco don **Massimo Fontana** e i **rappresentanti della Cooperativa sociale Il Melograno**, che hanno ripercorso il cammino del centro e ringraziato la rete territoriale che ne ha accompagnato la crescita.
La festa è proseguita tra musica, attività, momenti di convivialità. E non sono mancate le sorprese. Protagonisti le ragazze e i ragazzi del CRDD, che insieme alle educatrici hanno illustrato al pubblico le attività svolte quotidianamente, raccontandone il valore educativo e sociale, tra cui i laboratori di artigianato i cui prodotti sono stati esposti con un "mercatino" natalizio.
Il CRDD "Il Sorriso", inaugurato il 26 novembre 2022 come progetto sperimentale, accoglie persone con disabilità dai 18 ai 65 anni, autosufficienti o parzialmente autosufficienti. La missione del centro è favorire l'autonomia personale e relazionale degli utenti attraverso percorsi educativi, creativi, espressivi e motori.
Il servizio opera in **via Papa Giovanni XXIII**, all'interno dell'**Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina**, con apertura dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 16.00. Gli spazi comprendono circa 200 mq di ambienti interni e giardino, con la possibilità di utilizzo di palestra e stanze per i laboratori. Ogni utente segue percorsi di gruppo e individualizzati, costruiti insieme alla famiglia e monitorati dall'équipe educativa, affiancata da un gruppo di volontari che garantiscono continuità e legame con la comunità locale.
Oltre alle attività quotidiane, il centro offre servizi aggiuntivi come mensa, trasporto e aperture straordinarie pensate per rispondere alle necessità delle famiglie. Forte la collaborazione con la biblioteca, le scuole e numerose realtà associative del territorio.
Per informazioni su attività e accesso al servizio: **02 70630724.**

.....DAL DELFINONI

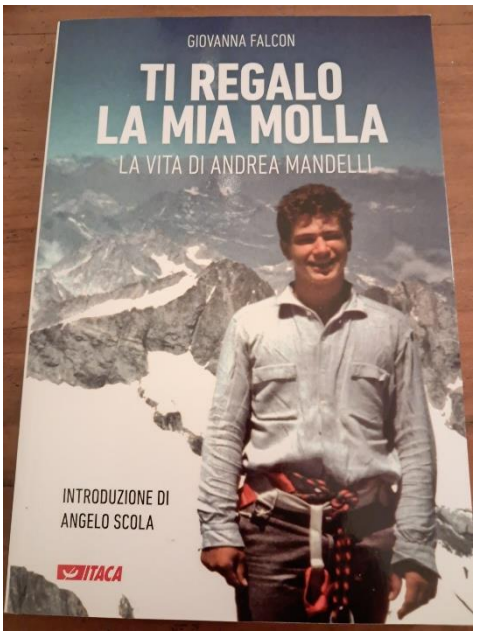
Siamo arrivati alla fine di questo meraviglioso anno, un anno che ci ha visti protagonisti e partecipi di molte iniziative.
E' con un semplice ***GRAZIE***, che rivolgiamo a Tutte le persone che hanno incrociato le nostre strade, che chiudiamo questo 2025
Dicembre è stato il mese più ricco di doni, di sorprese e di regali: abbiamo aperto il mese con la visita degli Elefanti di Abbiategrasso, un gruppo di ragazzi disabili che ci hanno commosso e coinvolto nei loro canti natalizi e con i loro abbracci affettuosi.
"Ho cantato con loro!" - *Angelo V.*
"Bellissimo, sono stati proprio bravi!" - *Teresa R.*
"A me piaceva tanto il maestro che dirigeva i ragazzi" - *Paola A.*
"Sono stati bravissimi" - *Vittoria B.*

"A vedere quei ragazzi mi sono commosso, noi ci lamentiamo ma non sappiamo la fortuna che abbiamo" - *Vanda C.*
"Erano bravi ed è stato bello" , "mi sono piaciute le canzoni di Natale", "sono rimasto contento che alcuni si ricordavano di noi perchè sono venuti già con la bella stagione"...sono numerose le considerazioni positive che i nostri Ospiti hanno dedicato a loro.

Inoltre abbiamo avuto il piacere di ascoltare la corale Santa Cecilia di Casorate! Abbiamo esposto e venduto le nostre creazioni prodotte in questo periodo, il mercatino è stato super apprezzato!

Abbiamo altri eventi in programma, non resta che lasciarvi il piacere di continuare a seguirci! Tanti auguri a tutti di buone feste dalla RSA Gottardo Delfinoni!!

Rubrica: UN SANTO AL MESE



Andrea Mandelli non è un santo dall'aureola dorata che vediamo sulle pareti o sulle volte delle nostre chiese. E' uno dei tanti "Santi della porta accanto", sconosciuto ai più ma che ha contagiato della sua gioia traboccante di Grazia quanti lo hanno incontrato. Ogni storia umana è dentro un cammino fatto di incontri. Primo tra tutti per importanza è stato per lui l'ambito familiare. Quarto di sette figli, nasce il 3 febbraio del 1971 e cresce in una famiglia unita e operosa che nella quotidianità gli insegna che "tutta la realtà è segno di Dio e che tutto è una sfida". Andrea è intelligente, pieno di interessi ma con poca voglia di studiare. Quando in terza liceo passa all'Istituto Sacro Cuore il clima di apertura che vi si respira, l'amore alla verità, alla bellezza e alla persona che vi sperimenta fanno esplodere tutta la sua umanità. Rifiorisce il gusto per lo studio, si rinnova e amplifica il desiderio di un'amicizia vera con i compagni nel cammino di GS *(Gioventù Studentesca: esperienza iniziata nel 1954 nel liceo milanese Berchet ad opera di Don Luigi Giussani che poi è proseguita in forma adulta con il movimento di Comunione e Liberazione).* Appena entrato in questa scuola gli viene diagnosticato un osteosarcoma, una forma aggressiva di tumore osseo. Ha diciassette anni ma capisce subito la gravità della malattia e dice scherzando ai genitori: "vuol dire che dovrò restare molto in ospedale e consumerò parecchi pigiami". Da dove gli viene questa energia per affrontare con passione l'esistenza? C'è un'amicizia che determina il suo sguardo e orienta le sue scelte: l'amicizia con Gesù, coltivata come un fiore prezioso fin da bambino dopo averla ricevuta in dono dai suoi genitori. È da questa amicizia che nasce, in una sorta di contagio, quella con tanti giovani. Andrea ama la vita. E' alpinista, sciatore , è impegnato nella politica studentesca e sempre capace di intessere amicizie con tutti. L'autrice del libro ha raccolto tantissime testimonianze di amici e persone che lo hanno incontrato e di come la sua certezza di un Bene anche nella malattia li abbia interrogati e aiutati nelle vicende della loro vita. Era assolutamente cosciente di quello che gli capitava e ad un'amica scriveva: " Mari, la vita può essere lunga o breve, ma tutta la vita vale per l'istante in cui abbiamo incontrato Cristo".

Nel dicembre dell'89 Andrea partecipa alla sua ultima messa di Natale e porta in dono ad un'amica una piccola scatola di cerini dentro la quale c'è la molla di una biro e un bigliettino. "Sai qual è il valore di un amico? Quello di ricordare all'altro come una molla il Destino per cui è fatto. Ti regalo la mia molla". Andrea nasce al cielo il 29 novembre del 1990, a diciotto anni. Le sue ultime parole sono: "ok, va bene, andiamo". La sua vita è diventata anche una mostra, esposta alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona . La sua testimonianza ha cambiato la vita di quanti lo hanno incontrato. Andrea certamente regalerà la "sua molla" anche a quanti accoglieranno l'invito a leggere le pagine di questo libro.

Claudia

Chi desiderasse acquistare il libro, è prenotabile presso la Segreteria parrocchiale.

NOTIZIE IN BREVE e NOTIZIE UTILI

S. BATTESIMI ANNO 2026

11 GENNAIO + 8 FEBBRAIO +
8 MARZO + 12 APRILE + 10 MAGGIO +
7 GIUGNO + 5 LUGLIO + 6 SETTEMBRE +
4 OTTOBRE + 8 NOVEMBRE + 6 DICEMBRE.

(ritirare i moduli in segreteria parrocchiale o contattare direttamente il Parroco)
I moduli possono essere scaricati dal sito della Parrocchia
(www: parrocchiacasorateprimo.it) alla sezione MODULI
La Celebrazione è sempre di Domenica pomeriggio:
ORE 15 a MONCUCCO + ORE 16 a CASORATE + ORE 17 a PASTURAGO

Caritas Parrocchiale

AVVENTO DI CARITA' 2025 : RISULTATO RACCOLTA .
UN DOVEROSO GRAZIE DI CUORE A TUTTI, GRANDI E PICCOLI.

Avvento 2025	Casorate	Moncucco	Pasturago	Vernate	Totale
Latte	231	131	29	0	391 Litri
Tonno e carne	36	17	5	0	58 kg
Pasta e riso	151	86	27	18	282 kg
Pomodoro e legumi	74	64	15	0	153 kg
Biscotti	42	28	7	2	79 kg
Prodotti igiene	109	57	31	0	197 Pezzi

SABATO 13 E DOMENICA 14 : VENDITA STELLE PRO MISSIONE DON MICHELE
RISULTATO DELLA VENDITA : EURO 995,00 *** GRAZIE A TUTTI !!!**

INCONTRI 2026 IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

a CASORATE presso il Centro Parrocchiale
in Piazza Contardi, 18
ALLE ORE 21.00 dei seguenti giorni:

LUNEDI 12 + LUNEDI 19 + LUNEDI 26 GENNAIO
LUNEDI 2 + LUNEDI 9 + LUNEDI 16 FEBBRAIO

Anche quest'anno per il terzo anno le nostre Comunità nel periodo d'Avvento hanno contribuito all'iniziativa proposta da OFTAL.
Il risultato è stato ottimo, siamo riusciti a vendere 100 confezioni di riso e 96 confezioni di miele, un grazie a tutte le persone che hanno collaborato alla vendita, ma soprattutto a tutte le persone che hanno contribuito all'iniziativa.
Con il nostro contribuito riusciamo ad aiutare OFTAL ad accompagnare gli ammalati davanti alla grotta di Nostra Signora di Lourdes, per chiedere un aiuto sia fisico che spirituale. GRAZIE !

BANCARELLA NATALIZIA : RISULTATO EURO 2.451,00
UN DOVEROSO E SENTITO GRAZIE DI CUORE A TUTTI !!!

PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI
41. Cartina Beatrice
42. Giarratano Nicole
43. Suvighi Edoardo
44. Valva Lorenzo

FUNERALI
81. Labella Patrizio (1964)
82. Morandotti Luigia (1940)
83. Musanti Luciano (1964)
84. Stancher Paolina (1936)
85. Stella Mario (1950)
86. Scarioni Adele (1932)
87. Zuccotti Sergio (1938)
88. Smeraldi Rino (1952)
89. Cuccurullo Giuseppina (1934)
90. Lombardi Ernesta (1931)

ANNO 2026
01. Bucciolini Bruno (1937)
02. Pilati Carlo (1932)
03. Curti Gianpietro (1955)

MONCUCCO

BATTESIMI
08. Caminiti Diego

CALENDARIO

GENNAIO 2026: BUON ANNO A TUTTI !

01 GIOVEDI'	**OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE** **Giornata Mondiale della Pace – Messe con orario normale festivo**
02 venerdì	San Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa Primo venerdì del mese – dalle ore 16.00 alle ore 17.00 : ADORAZIONE
03 sabato	Ore 18.00 : S. Messa prefestiva
04 DOMENICA	**DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE**
05 lunedì	**Le Sante Messe delle ORE 18 a CASORATE e 18.30 a MONCUCCO sono prefestive della Festa dell'Epifania**
06 MARTEDI'	**Solennità dell' EPIFANIA DEL SIGNORE – Messe con orario festivo** **A Casorate, ORE 10.00 : Partenza del Corteo dei Re Magi dalla chiesetta di S. Antonio per Via Garibaldi, Via Santini con arrivo in chiesa parrocchiale per la Celebrazione della Santa Messa Solenne delle ore 10.30.** **AL TERMINE DI TUTTE LE SANTE MESSE a CASORATE, a VERNATE, a PASTURAGO e a MONCUCCO : BACIO A GESU' BAMBINO** **Nel pomeriggio : PREMIAZIONE CONCORSO PRESEPI** (nei rispettivi Oratori) **Ore 16.00 a CASORATE** **Ore 15.30 a MONCUCCO** **Ore 15.30 a PASTURAGO**
11 DOMENICA	**Festa del BATTESIMO DEL SIGNORE** Termina il Tempo di Natale

12 LUNEDì : INIZIA LA SETTIMANA DI SANT' ANTONIO – Per TUTTA LA SETTIMANA le SANTE MESSE SARANNO CELEBRATE ALLE ORE 17.00 NELLA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO precedute dalla recita Comunitaria del Santo Rosario alle ORE 16.30 –

Alle ORE 21.00 presso il Centro Parrocchiale in Piazza Contardi 18 :
INIZIO INCONTRI 2025 IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

15 giovedì	**A PASTURAGO: FESTA DI SAN BIAGIO COME DA LOCANDINA**
17 sabato	Sant'Antonio, abate - ore 11.00 : Santa Messa per gli Agricoltori nella chiesetta di Via Garibaldi - Giornata di Ringraziamento del mondo Agricolo
18 DOMENICA	**II DOPO L'EPIFANIA –** Inizia oggi e fino al 25/01 la settimana di preghiera per L'Unità delle Chiese Cristiane **ORE 15.00 : preghiera presso la Chiesetta di Sant'Antonio** **Seguirà la tradizionale BENEDIZIONE DI ANIMALI E ATTREZZI AGRICOLI che terminerà con l'accensione del FALO' di SANT'ANTONIO.**
19 lunedì	Ore 17.00 Santa Messa in chiesa parrocchiale Ore 21.00 Santa Messa nella Chiesetta di S.Antonio per i Defunti della Contrada Ore 21.00 Secondo Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
20 martedì	S. Sebastiano, martire
21 mercoledì	S. Agnese, vergine e martire
24 sabato	S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa
25 DOMENICA	**FESTA DELLA S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE** **Giornata Diocesana della Famiglia** Termina l'Ottavario di preghiera per l'Unità delle Chiese Cristiane
26 lunedì	Santi Timoteo e Tito, vescovi Ore 21.00 Terzo Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
27 martedì	Beato Manfredo Settala, presbitero
28 mercoledì	S. Tommaso d'Aquino, presbitero e dottore della Chiesa
31 sabato	S. Giovanni Bosco, presbitero

FEBBRAIO 2025

01 DOMENICA	**IV DOPO L'EPIFANIA – giornata nazionale per la vita** **Sul sagrato delle chiese parrocchiali VENDITA PRIMULE DELLA VITA a sostegno dell'opera del Centro di Aiuto alla Vita di Abbiategrasso, Magenta e Rho**

02 LUNEDI	**FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (detta della Candelora)** **Alle ore 17.00: benedizione delle candele, processione, Santa Messa e dono della candela benedetta** Ore 21.00 Quarto Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
03 martedì	San Biagio - Ore 8,30 : Santa Messa propria del Santo al termine della S. Messa benedizione della gola e dei panettoni.
05 giovedì	S. Agata, vergine e martire
06 venerdì	Ss. Paolo Miki e compagni, martiri Primo Venerdì del mese: adorazione ore 16.00 – 17.00
07 sabato	Sante Perpetua e Felicita, martiri
08 DOMENICA	**PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta "della divina clemenza"**
09 lunedì	S. Giuseppina Bakita, vergine Ore 21 Quinto Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
10 martedì	S. Scolastica, vergine - Ore 21 Quinto Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO
11 MERCOLEDI'	**In occasione della Giornata Mondiale del Malato e nella MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES** **Ore 10.30 : Santa Messa in Ospedale** **Ore 21.00 : Santa Messa in Chiesa Parrocchiale per tutti gli Ammalati – La Santa Messa sarà preceduta dalla processione aux flambeaux** **(RESTA SOSPESA LA SANTA MESSA DELLE ORE 17.00)**
14 sabato	Ss. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo – patroni d'Europa Secondo sabato del mese: Adorazione dalle Ore 16.00 alle Ore 17.30
15 DOMENICA	**ULTIMA DOPO L'EPIFANIA detta "del perdono"**
16 lunedì	Ore 21.00 Sesto e ultimo Incontro in PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

DA OGGI, LUNEDI' 16 FEBBRAIO 2026
INIZIA LA BENEDIZIONE ALLE FAMIGLIE
- *SETTORE OVEST – (dalle ORE 17.30 in poi)*
IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA

PARROCCHIA DI PASTURAGO

Giovedì

15 gennaio 2026

FESTA DI S. MAURO

programma

S. MESSA SOLENNE Ore 11.00

Possibilità di onorare il Santo in Chiesa
dalle ore 9 alle 17

In oratorio **ore 12** pranzo comunitario
con TRIPPA E ALTRI PIATTI TIPICI
(€ 20 BEVANDE ESCLUSE)

anche da asporto

ORE 15 TOMBOLATA

(Il ricavato andrà per oratorio)

Prenotazioni per il pranzo Piero tel. 3332943311 o Tiziana 3383302469

entro Venerdì 9 gennaio

unitype — ARTECASA PORTE & FINESTRE

PROGRAMMA LITURGICO
NELLA CHIESETTA DI SANT'ANTONIO
in Via Garibaldi a Casorate Primo

lunedì 12 gennaio
ore 16,30 **SANTO ROSARIO**
ore 17,00 **SANTA MESSA**

martedì 13 gennaio
ore 16,30 **SANTO ROSARIO**
ore 17,00 **SANTA MESSA**

mercoledì 14 gennaio
ore 16,30 **SANTO ROSARIO**
ore 17,00 **SANTA MESSA**

giovedì 15 gennaio
ore 16,30 **SANTO ROSARIO**
ore 17,00 **SANTA MESSA**

venerdì 16 gennaio
ore 16,30 **SANTO ROSARIO**
ore 17,00 **SANTA MESSA**

sabato 17 gennaio
ore 11,00 **SANTA MESSA per gli Agricoltori nel giorno del Ringraziamento**

domenica 18 gennaio
ore 15,00 **BENEDIZIONE DI ANIMALI E ATTREZZI AGRICOLI con la tradizionale sfilata di animali di affezione, da cortile, cavalli da sella e da tiro e trattori**

lunedì 19 gennaio
ore 21,00 **SANTA MESSA PER TUTTI I DEFUNTI**